SOMMARIO

... ch'io porti la fede

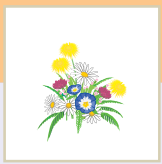
ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO
pag. 4

... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE
pag. 10

... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA
pag. 12

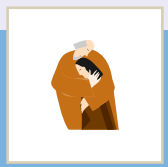


... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA
pag. 18

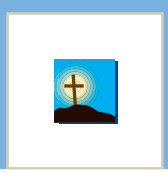
... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE
pag. 22



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE
pag. 36



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI
pag. 38

Le attività di animazione che si sono svolte nel periodo natalizio **sono al centro di questo numero di Minime.** In particolare gli spettacoli con cui i bambini delle nostre scuole, dell'infanzia e primaria, hanno raccontato il Natale, centralizzando la nascita di Gesù e il mistero dell'incarnazione. Dovrebbe essere scontato ma, purtroppo, sappiamo che non è così. In nome di una falsa idea di **"tolleranza",** tante scuole pubbliche hanno deciso di non fare il presepio per "non turbare" i credenti delle altre religioni. Niente di più superficiale e fuorviante. **L'integrazione non può essere basata sulla decisione di rinnegare la propria cultura** o nascondere i segni della propria identità. E' stato quindi particolarmente significativo vedere i bambini vestire i panni dei personaggi del presepio.

Nel periodo natalizio ci sono state iniziative che hanno coinvolto anche gli adulti e gli anziani delle nostre RSA. Segno di quanto sia vissuto, nelle nostre comunità, l'insegnamento lasciato dalla nostra Beata Fondatrice M. Margherita Caiani, quando **ci invitava a occuparci dell'uomo *"dalla culla alla tomba".*** E' una riflessione, questa, che ci ha accompagnato anche nei festeggiamenti per l'anniversario del nostro Istituto. **115 anni di vita** in cui il carisma della Beata M. Margherita si è esteso in tutto il mondo, come dimostrano le tante iniziative che in questo periodo hanno avuto luogo nelle terre di Missione.

Nel presente numero, tra gli altri contributi, troverete anche le consuete pagine dedicate alle **Note Carismatiche, alla Parola di Dio e agli interventi di Papa Francesco in tema di Misericordia e di Perdono.**

Affidiamo al Signore i nostri propositi, le nostre speranze, i nostri progetti per questo Nuovo Anno. Che sia tempo da vivere a pieno, illuminati dalla Sua Grazia.

Il valore del tempo

"Per scoprire il valore di un anno,
chiedi a uno studente che è stato bocciato all'esame finale.

Per scoprire il valore di un mese,
chiedi a una madre che ha messo al mondo un bambino troppo presto.

Per scoprire il valore di una settimana,
chiedi all'editore di una rivista settimanale.

Per scoprire il valore di un'ora,
chiedi agli innamorati che stanno aspettando di vedersi.

Per scoprire il valore di un minuto,
chiedi a qualcuno che ha appena perso il treno, il bus o l'aereo.

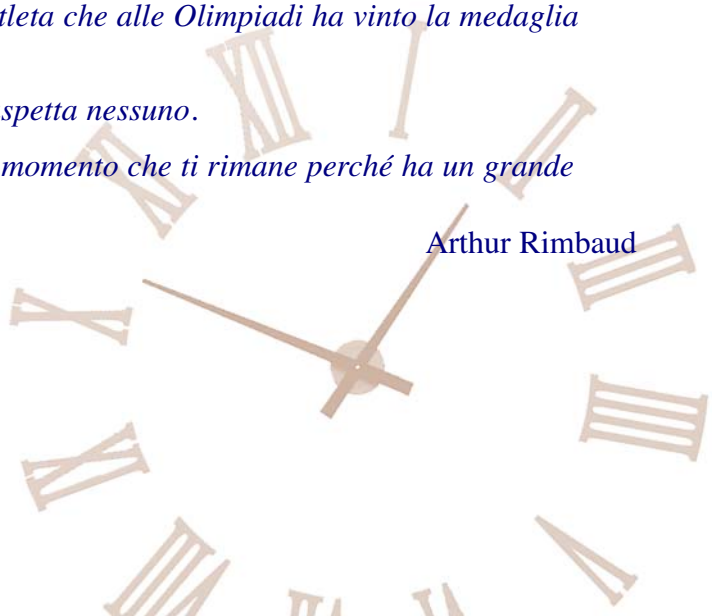
Per scoprire il valore di un secondo,
chiedi a qualcuno che è sopravvissuto a un incidente.

Per scoprire il valore di un millisecondo,
chiedi ad un atleta che alle Olimpiadi ha vinto la medaglia d'argento.

Il tempo non aspetta nessuno.

Raccogli ogni momento che ti rimane perché ha un grande valore."

Arthur Rimbaud



La donna "custode dell'umanità"/ 4
Profetesse e sapienti

Anna madre di Samuele, Rut, Ester, Giuditta… personaggi storici o narrativi che siano, passa dalla loro fede la speranza di Israele. È significativo che alcune di queste figure siano considerate **"profetesse"** dalla tradizione ebraica, anche quattro che non portano nella Bibbia tale titolo, per cui, accanto a **Miriam sorella di Mosè,** a **Deborah giudice di Israele** ed a **Hulda la profetessa del tempo del re Giosia,** i rabbini considerano profetesse anche **Sara moglie di Abramo, Anna madre di Samuele, Abigail che andrà in sposa a Davide, ed Ester la regina.**

Che cosa hanno fatto queste donne per essere chiamate col nome di profeta? Poco o nulla di eclatante, ma, proprio per questo, molto di esemplare: **non oracoli, ma sapienza letta nella vita e vissuta nei fatti.**

Miriam è ricordata soprattutto per quanto di lei si dice nel passo di Es 2,4-8, in cui non è nominata, ma compare solo come **"sorella"** di Mosè, la sorella maggiore che osserva di nascosto il bambino deposto in un'arca sulle acque e salvato dalla figlia del faraone. Pare che la vita di Miriam sia segnata dal tema dell'acqua, perché il brano successivo che la ricorda è quello relativo al passaggio del Mar Rosso, Es 15,20-21, quando ella canta e danza guidando le donne nel coro di lode al Signore per le grandi opere da lui compiute: opere che riguardano il mare, quindi, ancora una volta, le acque che potrebbero essere causa di morte e invece si volgono alla vita, acque al servizio di Dio. Ben due genealogie la menzionano, abbastanza stranamente perché le genealogie si occupano normalmente della linea maschile, eppure in Nm 26,56 e in 1Cr 5,29 Miriam (o Maria, come si può tradurre) è inclusa e, si badi bene, è inclusa non come figlia o moglie e neppure madre di qualcuno, ma come ***sorella*** di **Mosè e di Aronne,** come su di un piano di pari dignità familiare

con il fratello profeta e condottiero e con il fratello sacerdote. Come Mosè, cantando le opere meravigliose di Dio, Miriam sta facendo teo-logia, cioè discorso-su-Dio, una teologia che è anche ***profezia*** perché legge la storia degli uomini con gli occhi del Signore. Il suo canto medesimo è profezia.

Stessa cosa per ***Anna madre di Samuele*** (1Sam 1-3): è profetessa con il suo ***Magnificat*** che loda il Signore per le grandi opere compiute in lei sterile e amareggiata ma divenuta per grazia (questo significa il suo nome, dal verbo *chanan* = far grazia) madre feconda di figli. All'altro capo della Scrittura, nel Vangelo di Luca (2,36-38), troveremo un'altra ***Anna***, che non subisce passivamente il dolore ma si impegna nel servizio di Dio e, nella sua vecchiaia, del Vangelo, perché avendo incontrato la Buona Novella nella persona del Bambino si fa evangelizzatrice parlando di Lui. Anna ha qui l'onore di rappresentare la pienezza del tempo, perché gli 84 anni che costituiscono la sua età, corrispondendo a 7 per 12, indicano pienezza su pienezza (la compiutezza, il 7, giunta per tutto il popolo, le 12 tribù di Israele). Con lei la Parola si fa Incontro e l'Incontro si fa Parola. **"Nomen, omen"**, ossia **"il nome è presagio":** figlia di **Fanuele,** Anna porta nel suo patronimico il significato di **"faccia a faccia con Dio".** Segnata alla nascita da questo nome che indica l'incontro con Dio, al culmine della sua vita lo incontrerà davvero faccia a faccia, in un inerme Bambino portato al tempio del Padre suo.

Abigail, futura ennesima **moglie di Davide,** non canta come Miriam e come Anna madre di Samuele, ma parla, pacatamente e fermamente, leggendo anch'ella la storia e frenando l'ira ingiusta di colui che Dio ha scelto come re (1Sam 25). Ella è tanto saggia quanto il marito, **Nabal,** è stolto, di nome come di fatto; è saggia perché, a differenza del marito che vive per godere dell'immediato, sa cogliere i segni dei tempi, li medita e riesce ad abitare la storia guidata dalla

sapienza del Signore. **"Mio padre è gioia",** così suona il suo nome, in riferimento a quel Padre che è Dio; **"Stolto",** così suona il nome dell'indegno sposo che col suo sdegnoso rifiuto della protezione di Davide avrebbe segnato la fine di tutta la sua casata. **Abigail** la previdente, invece, prepara con le sue mani i buoni doni casalinghi con cui intende placare la rabbia di Davide. Vale la pena di rileggere il discorso che gli rivolge: ***"Non faccia caso il mio signore a quell'uomo perverso che è Nabal, perché egli è come il suo nome: stolto si chiama e stoltezza è in lui; io, tua schiava, non avevo visto, o mio signore, i tuoi domestici che avevi mandato. Ora, mio signore, per la vita di Dio e per la tua vita, poiché Dio ti ha impedito di giungere al sangue e di farti giustizia da te stesso, ebbene ora siano come Nabal i tuoi nemici… Certo il Signore edificherà al mio signore una casa stabile, perché il mio signore combatte le battaglie del Signore, né si troverà alcun male in te per tutti i giorni della tua vita… Certo, quando il Signore ti avrà concesso tutto il bene che ha detto a tuo riguardo e ti avrà costituito capo d'Israele, non sia d'inciampo o di rimorso al mio signore l'aver versato invano il sangue e l'essersi il mio signore fatto giustizia da se stesso"*** (1Sam 25,25-31).

Il profeta Samuele, che ha unto Davide, è già morto (1Sam 25,1), e il profeta **Natan,** che gli annuncerà una discendenza il cui regno non avrà mai fine, è ancora da venire (2Sam 7,1 ss.); ma il Signore non lascia Davide senza una guida profetica, e gli parla attraverso la saggezza di una donna le cui parole sapienti lo custodiscono nella mitezza e gli impediscono di venire alla violenza. Parole volte alla custodia della vita e non alla morte.
Questa sua saggezza di parola e di vita ci porta all'inno alla **"donna forte"** di Pr 31,10-21:

Alef **10** ***Una donna forte*** chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore.
Bet **11** In lei confida il cuore del marito e non verrà a mancargli il profitto.
Ghimel **12** Essa gli dà felicità e non dispiacere per tutti i giorni della sua vita.
Dalet **13** Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani.
He **14** Ella è simile alle navi di un mercante, fa venire da lontano le provviste.
Vau **15** Si alza quando ancora è notte e prepara il cibo alla sua famiglia e dà ordini alle sue domestiche.
Zain **16** Pensa ad un campo e lo compra e con il frutto delle sue mani pianta una vigna.

Het **17** Si cinge con energia i fianchi e spiega la forza delle sue braccia.
Tet **18** È soddisfatta, perché il suo traffico va bene, neppure di notte si spegne la sua lucerna.
Iod **19** Stende la sua mano alla conocchia e mena il fuso con le dita.
Caf **20** Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero.
Lamed **21** Non teme la neve per la sua famiglia, perché tutti i suoi di casa hanno doppia veste.
Mem **22** Si fa delle coperte, di lino e di porpora sono le sue vesti.
Nun **23** Suo marito è stimato alle porte della città dove siede con gli anziani del paese.
Samech **24** Confeziona tele di lino e le vende e fornisce cinture al mercante.
Ain **25** Forza e decoro sono il suo vestito e se la ride dell'avvenire.
Pe **26** Apre la bocca con saggezza e sulla sua lingua c'è dottrina di bontà.
Sade **27** Sorveglia l'andamento della casa; il pane che mangia non è frutto di pigrizia.
Kof **28** I suoi figli sorgono a proclamarla beata e suo marito a farne l'elogio:
Res **29** «Molte figlie hanno compiuto cose eccellenti, ma tu le hai superate tutte!».
Sin **30** Fallace è la grazia e vana è la bellezza, ma la donna che teme Dio è da lodare.
Tau **31** Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alle porte della città.

È curioso che il libro dei Proverbi, dedicato alla cura della sapienza che tradizionalmente è un'occupazione maschile, si concluda con l'elogio di una donna occupata nelle tipiche occupazioni donnesche. È curioso anche l'attributo che le viene dato inizialmente, cioè ***esheth-chail*, donna forte,** dove ***chail*** è termine di uso militare, indicante la forza, la prodezza e il baluardo, oltre che la capacità in genere e la ricchezza in particolare. La sapiente e indefessa cura quotidiana della famiglia e del povero equivale cioè all'eroismo del soldato.

Il quadro che viene fatto, versetto dopo versetto ***(è un acrostico alfabetico, ovvero una composizione i cui versetti iniziano tutti con una delle lettere dell'alfabeto ebraico messe in sequenza, da alef a tau),*** traccia l'abilità di questa madre di famiglia, previdenza, ma anche sapienza e capacità di dare sostegno e gioia al marito; al centro della composizione (v. 20) sta la duplice immagine della carità verso i miseri, quindi di un amore che va ben oltre i limiti della propria famiglia; la lode meritata da questa figura femminile è tale che si riverbera sul marito, onorato alle porte della città (il luogo pubblico per eccellenza nelle città e villaggi ebraici) senza – sembra che trapeli un sottile umorismo – che questi abbia fatto niente per meritarla di persona. La figura femminile rappresenta qui la cura, la custodia di tutto ciò che è buono e valido nell'umanità; del resto, la Sapienza stessa di Dio, che presiede alla creazione del mondo, è figura femminile, in ebraico (*Chokmah*) come in greco (*Sophia*) e in latino (*Sapientia*).

Ci soffermiamo infine su un versetto del libro di Geremia, contenuto in quella parte chiamata **"Libro della consolazione"** (cap. 30-31): **"Il Signore crea una cosa nuova sulla terra. La donna circonderà l'uomo"** (Ger 31,22). Questo versetto rappresenta una sorta di enigma. Potrebbe semplicemente riferirsi all'abbraccio simboleggiante una pace e un'armonia ritrovate, ma non si spiegherebbe in tal caso tutta la meraviglia che deve suscitare. Dati i termini usati, **<<circondare>>** che è vocabolo militare, ***neqevah*** = femmina, per **<<donna>>**, e ***ghever*** = eroe, per **<<uomo>>**, si vuole probabilmente accentuare il contrasto fra debolezza e forza, dove, meraviglia operata dal Signore, è la debolezza che vince.

È una delle tante immagini bibliche che esprimono il paradosso di Dio, la salvezza attraverso la piccolezza. In senso simbolico, potrebbe rappresentare l'abbraccio fra l'umanità e Dio che è il Forte, attraverso l'immagine nuziale tanto usata dai profeti a partire da Osea.

Un terzo tipo di interpretazione è quello dato da **San Gerolamo:** la Donna è Maria che porta nel grembo l'Uomo nuovo Gesù. Anche se non è esegeticamente il più probabile, ci aiuta però a tornare all'immagine primordiale della vecchia Eva e della sua lotta per l'Uomo espressa nella parola al Serpente in Gn 3,15: **<<Porrò inimicizia fra te e la donna, fra il tuo seme e il seme di lei: *esso* ti schiaccerà la testa>>.** Il seme, ***zerach*,** è un termine collettivo che designa la discendenza della donna, dunque l'umanità. Fu poi tradotto con ***autòs*, <<egli>>,** nella versione greca dei LXX, venendo ad indicare, nell'umanità, un individuo eminente, il Messia; nella traduzione latina divenne femminile, ***ipsa*** *conteret caput tuum*, in senso mariologico, quello a cui siamo abituati, anche se il significato originale resta collettivo, essendo il seme della Donna chiamato a combattere contro il male lungo tutto il corso della sua storia. Ci incontriamo allora con colei che è la primizia dei rinati e la madre del popolo di Dio, la nuova Eva, Maria, Torre regale di Davide, sacerdote che offre tutta la sua persona al Signore, profeta col suo Magnificat ma prima ancora con tutta la vita.

Anna Giorgi

Il tempo vola, ma l'uomo è il pilota

"Anche quest'anno Iddio pietoso si è degnato lasciarci su questa terra perché possiamo fare ancora un po' di bene, meno imperfetto per la nostra anima e per la migliore sistemazione della santa opera di Dio e per il puro vantaggio spirituale e morale di tutte noi…" *(CdM pag 31)*

Inizia così la lettera circolare che la **Beata Maria Margherita Caiani** indirizzava alle sue figlie per gli auguri di Natale, otto mesi prima di passare alla casa del Padre; era quasi un presagire che la sua vita stava per terminare. La Madre stilava così il suo testamento impregnato di gratitudine e di rimotivato impegno per vivere il tempo nella sua preziosità e pienezza. **E' questo sicuramente un invito a riflettere sul senso della vita per finalizzarla a scopi sempre più alti e per essere, con il nostro esistere, generatori di altre vite.**

La considerazione della nostra prima Madre resta di grande attualità nel contesto odierno che ci trova spesso distratti e superficiali, fagocitati dal ritmo frenetico dove l'ansia e la preoccupazione di **"produrre"** penalizzano la possibilità di relazioni migliori, di incontri costruttivi, rendendoci dei robots e quindi esseri disumanizzati.

Di fronte a questa realtà, a volte squallida, occorre davvero rieducarci ed educare a dare al tempo il giusto valore e il necessario spazio.

Il proverbio che afferma: **"il tempo vola, ma l'uomo è il pilota"** ci induce a gestire con criterio il tempo **"cronologico"** dando spessore al presente per trasformare i momenti che viviamo in **"kairòs",** in opportunità di creare legami, affetti, spazi privilegiati per la piena realizzazione. E' appropriato il **"carpe diem"** (cogli l'attimo, vivi il presente) del poeta latino Orazio, che ci provoca a vivere l'oggi con attenzione e senso di responsabilità. E anche a questo proposito, Madre Margherita ha qualcosa da suggerirci: ***"Mio Signore, dammi grazia che io mi stia sempre attenta per non fare a caso senza di tue ispirazioni"*** (CdM pag. 63).

"Con Dio nella storia è entrato l'eterno nel tempo, l'infinito nel nostro limite, il senso grande della nostra vita di uomini pellegrini verso il cielo" (Cardinal Bagnasco), perciò è urgente per tutti riscoprire questa dimensione che ci proietta nella vera consapevolezza della nostra esistenza terrena sempre orientata a quella eterna. ***"Nel mistero adorabile del Natale il Dio invisibile apparve visibilmente nella nostra carne e, generato fuori del tempo, cominciò un'esistenza nel tempo, per assumere in sé tutto il creato e sollevarlo dalla sua caduta"*** (dalla Liturgia ambrosiana).

Per noi cristiani il tempo, pur nel turbine della storia, è nelle mani di Dio. ***"Nelle tue mani, Signore, sono i miei giorni"*** (Sal 31,16): è la preghiera di colui che non esige e non rivendica ma si affida; è la preghiera di chi ha la certezza di essere esaudito perché sa in chi ha posto fiducia e speranza. Sapere che Dio custodisce la nostra vita ci induce ad invocare per tutti gli uomini: ***"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore"*** (Sal 90,12). E' una sollecitudine a percepire il mistero del tempo che passa. Imparare a contare i giorni può sembrare cosa vana; al contrario, comporta prendere coscienza dei propri limiti per valorizzarli. **Le difficoltà che segnano il cammino e che rimarranno compagne fedeli nel percorso futuro, non ci possono spaventare, anzi ci devono aprire a filiale confidenza, a maggior sicurezza e generosità.**

In questo senso siamo chiamati a discernere i doni di Dio nelle svariate situazioni della quotidianità. Egli vuole che sappiamo godere di quanto ci ha dato, che ne assaporiamo le gioie, che ne diventiamo **"contagiosi"** per restituire gioiosamente ai fratelli quello che gratuitamente abbiamo ricevuto.

E ancora la sapienza di Madre Margherita ci suggerisce le parole–impegno per rendere operosa la gratitudine: ***"Secoli eterni non bastano per dirti grazie, Signore"*, ma anche *"Dammi, o Signore di mostrarti con i fatti la mia gratitudine"*.**

Dopo quanto abbiamo affermato è inutile ribadire che il tempo non può essere vanificato, pertanto, come afferma Mason Cooley ***"rimpiangere il tempo sprecato è ulteriore tempo sprecato"*.** L'oggi è una grande ricchezza e non possiamo svilirlo rapportandolo in assoluto all'utilità e all'interesse; dobbiamo togliere al tempo la dimensione di **"produttività"** e sostituirla con quella di **"vitalità"** tradotta in gesti e scelte concrete di accoglienza che scomodano il nostro quotidiano, talvolta troppo sicuro, per aprire nuovi orizzonti e creare spazi più ampi. Mai come in questo tempo il verbo **"accogliere"** è messo a dura prova e spesso disatteso. E' come un terreno che necessita di essere dissodato dalla ingiustizia e dalla indifferenza. Mettiamoci, dunque, all'opera per costruire ora, insieme a Cristo, la nostra salvezza e quella dei nostri fratelli, **rimanendo attenti al Dio che passa per rispondere in modo coerente con scelte secondo il suo volere.**

Sr M. Salvatorica

dal Brasile...

Un grazie alle famiglie italiane per il sostegno

Grande soddisfazione da Teresina e, in particolare, dal progetto **"Padrini nella fede".**
Le bambine del gruppo della danza hanno dato vita ad una rappresentazione coreografica della favola di **"Alice nel paese delle meraviglie".** Lo spettacolo ha avuto luogo nel **"Teatro quattro settembre"** e cioè nel polo artistico culturale più importante di **Teresina.**

É stato un momento molto bello e di grande gioia per le piccole ballerine e per le loro famiglie, accorse ad assistere alla rappresentazione. **Bambine e bambini coinvolti nel progetto "Padrini nella fede" ringraziano tutte le persone italiane di buon cuore** che li aiutano a mandare avanti le loro iniziative e che rendono felici più di settanta bambini, aiutandoli a far fruttificare i loro talenti.

dal Brasile...

Una giornata di giubilo

Per celebrare questo importante giorno, la fraternità del **"Sacro Cuore" di Teresina** ha riunito la comunità parrocchiale per elevare la lode a Dio Padre per il **dono del Carisma di Madre Caiani, lasciato in eredità a noi e all'intera Chiesa precisamente 115 anni fa.**

La Santa Messa è stata celebrata dal parroco, **padre Daniel,** con grande partecipazione dei fedeli.

Motivato dalla gioia di celebrare questa festa, il **"Gruppo Madre Caiani", (GMC),** nato 9 anni fa, ha riunito gli ex e gli attuali membri del gruppo. Tutti hanno preso parte con gioia a questa celebrazione. Abbiamo riunito anche i bambini, gli adolescenti e gli educatori del progetto **"Padrini nella fede",** che poco dopo la Santa Messa hanno eseguito delle belle coreografie per la comunità. Con questo evento abbiamo chiuso le attività del progetto per l'anno 2017.

Celebrare 115 anni di fondazione dell'Istituto è fare memoria e richiamare alla mente la vita e gli insegnamenti di **Madre Caiani** che è per noi uno specchio di umiltà e di semplicità: a lei chiediamo di aiutarci ad essere fedeli al carisma, a diffondere la **"Gioia del Vangelo"** ovunque andiamo e a riconoscere in ogni persona Gesù stesso.

Dobbiamo ringraziare ogni giorno Dio per le molte meraviglie che continuamente compie nelle nostre vite.

La fraternità di Teresina

dal Brasile...

La comunità Madre Maria Margherita Caiani

La comunità "***Madre Maria Margherita Caiani***" è una realtà che fa parte della Parrocchia di **San Francesco e Santa Chiara,** con sede a **São Luís- MA in Brasile.**

Tutto è cominciato con le prime suore che sono venute a vivere nel convento di São Luís e hanno iniziato a svolgere, in questa periferia, **un servizio pastorale e missionario con visite alle famiglie povere e ai malati,** oltre ad altre attività. Non avendo un vero e proprio luogo di incontro, con il tempo è emersa la necessità di costruire una cappella che, successivamente, abbiamo deciso di dedicare alla nostra Madre Fondatrice.

La costruzione è in corso e procede con la partecipazione e la collaborazione della gente del posto, amici e tanti benefattori. La comunità oggi svolge le seguenti attività: **visite missionarie alle famiglie, incontro del gruppo liturgico e programmazione delle attività comunitarie, incontro del gruppo giovanile, incontro del gruppo di spiritualità, la preghiera del Rosario, il catechismo, la celebrazione della Santa Messa.**

Nel corso dell'anno vengono programmate anche altre iniziative secondo il tempo liturgico che stiamo vivendo e i bisogni che si presentano al momento.

"Secoli eterni non bastano per dirti grazie Signore"

(M.C)

dal Brasile...

Gimcana solidale a Dom Pedro

Vogliamo rendere grazie e lode al nostro Dio per tutte le meraviglie realizzate in questi due mesi di **Gimcana della Pastorale Giovanile** nella Parrocchia di Dom Pedro.

Questo è il quinto anno che viene organizzata questa iniziativa. I ragazzi della Pastorale Giovanile, insieme ad altri giovani, si dividono in squadre per acquistare tutto ciò di cui c'è bisogno per aiutare i poveri e i bisognosi. **In questi 5 anni siamo arrivati ad aiutare più di 1000 famiglie con cibo, medicinali, costruzioni di case e altre necessità.**

La gimcana è iniziata il **14 ottobre ed è finita il 17 dicembre.** Tante le attività organizzate dai giovani: **danze per le vie del paese, festival di hot dog, campionato di calcetto, diversi spettacoli circensi, ballo, accampamento giovanile.** Abbiamo offerto colazioni ad alcune famiglie bisognose, abbiamo visitato i carcerati, l'ospedale, gli ospizi, siamo usciti delle nostre case e delle nostre chiese per andare incontro a chi ha bisogno, abbiamo accolto con entusiasmo l'arrivo di altri giovani nel gruppo di **Pastorale Giovanile. Tutto questo con la grazia e l'aiuto di Dio e sotto la guida premurosa di Sr M. Lourdes.**
Due mesi per fare nuove amicizie, per vivere nella grazia del Signore e per aiutare i poveri. **Per tutto questo vogliamo rendere Grazie e Lode al nostro Dio!**

Pastorale Giovanile di
Dom Pedro- Maranhão

dallo Sri Lanka...

Abbiamo lodato il Signore insieme con la Madre Caiani…

Il 3 Novembre è stata una giornata significativa per la nostra **fraternità di Ja Ela.**

La sera sono arrivati i genitori e i bambini della scuola materna per partecipare alla **S. Messa** che abbiamo celebrato negli stessi ambienti della scuola.

Il Celebrante, **Padre Patric Perera,** nell'omelia ha spiegato **il valore della vita e della spiritualità della Madre Caiani,** facendo riferimento a come le Minime continuano, oggi, nella Chiesa e in diverse parti del mondo, la sua missione nel nome del Signore.

Come tutti gli anni, i bambini non hanno dimenticato di portare un dono durante la processione offertoriale: **le loro piccole mani si stanno abituando a donare e il loro cuore a rimanere aperto verso i poveri.**

Ancora una volta, abbiamo sperimentato quanto è più bello donare che ricevere!

La comunità di Ja- Ela

dallo Sri Lanka...

"Vediamo la luce"

Lo scorso **3 dicembre,** i bambini della scuola materna di **Ja- Ela** hanno regalato tante emozioni durante il loro concerto dal tema: **"Vediamo la luce".**

Con la banda hanno organizzato una festosa e simpatica accoglienza per gli invitati. **Accendendo la lampada, abbiamo invocato lo Spirito Santo** e, subito dopo, seguiti dai partecipanti, i bambini si sono recati intorno alla Madonna cantando: **"Ave Maria…".**

L'incontro viene chiamato **"concerto"** ma comprende anche l'esecuzione di varie danze.

I protagonisti sono stati bravissimi e contenti, ottenendo calorosi applausi dal pubblico, molto soddisfatto. **I genitori hanno goduto, come sempre, nel vedere la buona riuscita dello spettacolo** grazie all'impegno dei propri figli e all'impegno delle maestre nel prepararli. **E` stata una giornata bella e ricca di fraternità.**

Ogni attività che svolgiamo e ogni momento che trascorriamo insieme, costituisce una buona opportunità per ringraziare il buon Dio per le occasioni di bene che ci concede di compiere.

Sr M. Edna

Parola di Dio per parlare con Dio: I Salmi

Questo è stato il tema centrale che **Padre Giuseppe Moretti** ha svolto con sapienza ed entusiasmo, **negli ultimi Esercizi Spirituali alla nostra comunità di Porlezza.** Pregare con i Salmi, infatti, è pregare con la Parola di Dio e quindi entrare in comunione d'amore con Cristo che parla col Padre; ma **per pregarli in modo adeguato dobbiamo conoscere e rispettare la lingua, la cultura e la poesia semitica.**

Padre Giuseppe ha voluto trasmetterci, attraverso l'approfondimento dei contenuti di alcuni Salmi, **le necessarie sottolineature perché diventino efficaci per la nostra vita cristiana e religiosa.** Non dimentichiamo che tali canti religiosi sono un patrimonio spirituale universale.

Prima di entrare nella preghiera di questi canti è stato utile conoscere i codici fondamentali quali: **"che senso ha questo salmo? Qual è il suo messaggio? Quale Parola viene trasmessa a noi?"**

Queste composizioni sono espresse con una varietà di linguaggi che, se conosciuti, ci aiutano a trovarne il significato profondo alla luce del Nuovo Testamento.

I principali linguaggi letterari sono: **evocazioni storiche, poesia, linguaggio sapienziale, pedagogico e simbolico, linguaggio realistico, senso metaforico, senso allegorico, senso mistico, similitudini o paragoni.**

Rispettando questa ricca mappa di codici, ci siamo soffermate a leggere, approfondire, gustare, meditare e pregare alcuni Salmi per contemplarli poi nell'adorazione eucaristica attraverso la riflessione personale.

Padre Giuseppe ha arricchito le sue meditazioni con le proiezioni di alcuni Salmi recitati, resi ancor più meditativi da un sottofondo musicale, **creando così un clima di profondo raccoglimento.**

Questo corso di Esercizi Spirituali residenziali è stato un dono grande per la nostra Comunità perchè, se la vita è un cammino verso la santità, dobbiamo continuamente aprire il cuore e la mente alla Parola di Dio che purifica e rinnova. **Un grazie particolare a Padre Moretti per la disponibilità, l'amore, la generosità e la pazienza che lo caratterizzano.**

Una sorella partecipante

Inizio di cammino

Il 3 novembre, noi Suore Minime dell'Egitto abbiamo festeggiato **la memoria liturgica del battesimo della nostra Beata Fondatrice** con la S. Messa presieduta da **P. Michael ofm.** Hanno concelebrato **P. Erek ofm,** missionario della Divina Misericordia, presente per due settimane in Egitto, e **Don Giuseppe della Diocesi di Esmailia.**

Quando l`uomo sperimenta e gusta la dolcezza della vita non può stare in silenzio, ma sente la necessità di annunciarla! Questo hanno fatto **Teresa Wahba, Marta Peskaron e Cristina Waris** che, proprio in questa occasione, hanno iniziato il loro noviziato. Sono state strumenti docili allo Spirito Santo, lo hanno lasciato entrare con i suoi sette doni perchè soffi in loro e dentro di loro e, dopo due anni di esperienza, vissuti tra normali dubbi e incertezze, hanno espresso il desiderio di iniziare il cammino. Vogliono vivere la profondità della vita cristiana e religiosa, desiderano diventare testimoni del Signore Gesù. **Le tre giovani hanno dato inizio a questa nuova tappa formativa durante la celebrazione dei Vespri nella cappella della Casa Beata Margherita Caiani ad Al Maadi – Cairo.** Abbiamo condiviso con loro questo momento pregando per la loro perseveranza gioiosa.

Nella S. Messa mattutina **padre Maechol OFM** aveva ricordato che tutti gli Istituti religiosi festeggiano i loro fondatori perchè la vocazione alla santità ci interpella e ci lega fortemente a tutti i santi. Abbiamo bisogno di credibiltà di vita per annunciare la presenza di Gesù in quanto persone su cui Dio ha messo la sua fiducia e non dobbiamo avere paura dei nostri peccati, ma fissiamo lo sguardo alla Croce, segno di Risurrezione di Gesù.

Anche noi, oggi, preghiamo con le stesse parole della nostra Madre: ***"Signore benedici le Minime presenti e future"***

Suor Amal Hosni

3 Novembre: Memoria liturgica della Beata M. Margherita Caiani

Ogni 3 novembre, il calendario liturgico ci invita a fare memoria del Battesimo della Beata Maria Margherita Caiani. Una ricorrenza che anche quest'anno è stata vissuta con particolare intensità a Poggio a Caiano, dove le Suore Minime del Sacro Cuore hanno la loro Casa Madre.

Nella Cappella di Fondazione, alle ore 16:00, è stato esposto il SS.mo Sacramento per l'Adorazione Eucaristica, mentre il Canto dei Vespri è iniziato alle 18:30.

La S. Messa, presieduta dal Provinciale **P. Guido Fineschi ofm,** è stata celebrata nella chiesa parrocchiale **Santa Maria del Rosario** ed è stata, come al solito, molto partecipata. Durante la Celebrazione Eucaristica, è stato ricordato il carisma di Madre Margherita Caiani soprattutto alla luce della sua testimonianza che, ancora oggi, continua a brillare come una stella polare da seguire con fiducia e totale abbandono. Padre Guido ha ricordato la **"solitudine" dei santi, presupposto essenziale delle loro capacità di meditazione, di lettura degli eventi e di slancio profetico**.

La Beata Caiani fondò la prima **"scuolina"** del paese e si faceva in quattro per aiutare i poveri, gli ammalati, gli anziani.

Alle suore raccomandava di **"rimediare"** alle lacune del suo tempo **partendo dai piccoli gesti quotidiani** e sempre prendendo energia spirituale dal Sacro Cuore di Gesù di cui era devotissima.

In lei c'era assoluta continuità tra la dimensione verticale che la legava a Dio e quella orizzontale che la portava ad amare i fratelli. Il suo era un amore autentico, un amore senza risparmio, un amore oblativo come quello di Cristo a cui era unita come il tralcio alla vite. **Seguendo le sue orme, l'Istituto delle Minime è cresciuto fino ad essere presente ai quattro angoli del mondo: Sri Lanka, Brasile, Egitto, Terra Santa.**

Le figlie di Madre Margherita hanno continuato a seguire l'esempio della loro Fondatrice, **prendendosi cura formazione globale dell'uomo in ogni fase della sua vita: da bambino, da adulto e da anziano.** Continuano così a portare avanti la loro azione educativa, assistenziale e pastorale, dando un contributo prezioso e determinante anche alla crescita del tessuto sociale che ruota intorno alle loro comunità. ***"Malamente si arricchisce la mente, se non si educa il cuore",*** ripeteva Madre Margherita. Nessuna frase, meglio di questa, può sintetizzare l'azione della Beata poggese e il suo impegno volto a promuovere una crescita integrale dell'uomo, preso nella sua totalità.

Gabriele Marco Cecchi

15 dicembre 1902-2017: **115°** anniversario di fondazione

"Ora guardate quello che ha fatto per voi il Signore e ringraziatelo con tutta la voce". (Tb 13,7)

Ricordiamo in questo anno il **115mo anniversario dell'Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore,** fondato esattamente il **15 dicembre del 1902,** con la vestizione dell'abito religioso di **Marianna Caiani e di altre cinque compagne.** Se, con poche parole, dovessimo sintetizzare il cammino di questa nostra conterranea, potremmo dire che il suo è stato un continuo guardare al Cuore di Gesù.

La mattina di quel 15 dicembre, Marianna dette inizio ad una comunità religiosa che erediterà da lei la devozione verso il Cuore di Cristo e l'attitudine a cercarlo, a pregarlo, a servirlo, ad adorarlo.

Così Marianna Caiani, da allora, diventa **la Madre: Madre Caiani,** come un po' tutti abbiamo imparato a chiamarla. Chi ha conosciuto la sua vita, avrà riflettuto sicuramente sul suo cammino vocazionale e avrà in un certo senso partecipato a questa sua ricerca fatta di entusiasmi misti a delusioni, fermate e improvvise ripartenze, ma sempre con davanti a sé il Cristo crocifisso da servire in ogni uomo e donna, ***"dalla culla alla tomba".***

Quel 15 dicembre del 1902 segnava, quindi un capitolo fondamentale e importante.

L'immagine più bella e più vera di questo momento ce la consegna **Maria Papasogli in *"A cuore Aperto",*** biografia breve ma particolarmente intensa di Madre Caiani, dove in alcune righe veramente ispirate, troviamo una leggera pennellata sulla fondatrice, che la descrive più di tante parole, più di tanti concetti: ***"Senza volere e sapere si trovava a capo di una famiglia religiosa in miniatura: l'impegno di perfezione si faceva arduo, per essere madre in senso pieno, sulla via della santità alla quale invitava costantemente le sue figlie. Ed ella rispondeva con semplicità a questo dovere; manteneva il suo aspetto dignitoso; vesti logore, lavoro senza posa, la corona del rosario spesso in mano, ed uno sguardo penetrante ed assorto."***

Siamo tutti invitati a **"guardare"** con gli occhi del cuore le meraviglie compiute dal Signore **in questi 115 anni di storia "minima".** Il Dio della misericordia, oggi, ci concede di innalzare il rendimento di grazie umile e gioioso perché la sua fedeltà dura in eterno.

Tutti possiamo e dobbiamo raccogliere il testimone del suo esempio. Con immutata fiducia, affidiamo all'intercessione della Beata M. Margherita ogni desiderio di bene che custodiamo nel cuore, con la ferma volontà di voler imitare le virtù da lei praticate senza "se" e senza "ma".

(dal sito www.suoreminime.com)

Missione popolare in Sardegna

Tra le iniziative pastorali di una parrocchia, tradizionalmente si realizzano le cosiddette **Missioni Popolari.** Esse sono un tempo forte di annuncio evangelico e vitalità spirituale che hanno l'intento di raggiungere tutti, specialmente i più lontani dalla vita ecclesiale e dalla pratica religiosa. La bellezza di questa esperienza è stata vissuta a **Siddi**, piccolo centro della **Marmilla, in Sardegna,** nello scorso mese di ottobre. Per tre settimane le strade e le case della cittadina hanno visto la presenza dei **Padri Cappuccini della Sardegna,** insieme alle **Suore Francescane Minime del Sacro Cuore** e due sacerdoti diocesani. A coordinare il lavoro missionario è stato **padre Vincenzo Pisanu,** superiore del convento di Cagliari.

Tra le suore erano presenti **Suor M. Donatella Macchis e Suor M. Pieralba De Gregorio,** le quali hanno espresso il loro impegno senza risparmio di energie e forze.

La solenne celebrazione del **"Mandato Missionario", domenica 8 ottobre,** da parte di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. **Roberto Carboni, vescovo di Ales-Terralba,** è stata partecipata e sentita. Le Missioni Popolari – ha detto il vescovo nella sua Omelia – ***sono un forte "tempo di grazia" che coinvolge sacerdoti e laici nell'impegno cristiano dell'annuncio e della testimonianza della fede.*** Tuttavia, ha aggiunto, ***esse si possono intendere come Missioni per il popolo, con tutte le caratteristiche antiche e nuove che vengono messe in atto, ma possono essere anche Missioni del popolo.***

Mons. Carboni ha espresso, infatti, il desiderio che anche la comunità che ha ricevuto l'annuncio del Signore si possa fare promotrice altrove portando la propria esperienza positiva. Tra le proposte salienti vanno doverosamente evidenziati i **Centri d'ascolto del Vangelo,** nei quali i convenuti sono stati spronati a confrontare la propria vita con quella del Maestro, e la visita alle famiglie della comunità per la quale i Frati e le Suore si sono prodigati quotidianamente bussando porta a porta per incontrare e ascoltare ciascuno.

La Missione Popolare di Siddi è stata impostata su quattro pilastri fondamentali: Preghiera, Eucaristia, Confessione e Formazione. Ad ognuno di questi punti è stato dedicato ampio spazio di riflessione affinché si

traducano in pratica. Sono state molto partecipate anche le **predicazioni tenute dai Cappuccini** nei momenti liturgici scanditi con diversità di giorni e di orari. Degne di nota sono specialmente **le catechesi della Via Crucis cittadina e della Liturgia Penitenziale comunitaria** alla quale hanno preso parte uomini e donne che infine hanno avuto la possibilità di accostarsi alla Confessione. L'ultima meditazione, di carattere mariano, ha concluso la **Peregrinatio Mariae che ci ha accompagnato nei diversi rioni, ricordando il primo centenario delle apparizioni di Fatima.**

Numerosissime sono state le persone che si sono accostate al Sacramento della Riconciliazione e hanno preso parte alle Azioni Liturgiche. Altrettante sono state quelle rimaste lontane o indifferenti. Lo scopo della Missione Popolare è stato di fare una proposta significativa dell'incontro con Gesù che può essere accolto o rifiutato.

Dalla Missione **sono nati, come dei piccoli germogli, due gruppi riservati agli adulti** ai quali ciascuno si è potuto iscrivere liberamente. **Il primo è un "Gruppo Eucaristico"** con l'intento di curare l'amore e l'adorazione al Sacramento dell'Eucaristia, sostenendo la comunità attraverso la preghiera. **Il secondo è un "Movimento Francescano"** con l'impegno della formazione permanente attraverso la Sacra Scrittura e l'insegnamento della Chiesa, guidati dall'esempio e dalla testimonianza di Francesco d'Assisi. **Un ultimo impegno di formazione è, invece, riservato alla gioventù ed è scaturito dagli incontri, riservati ai ragazzi, che i Cappuccini e le Suore hanno tenuto presentando specialmente la figura e l'esempio di San Francesco.**

A conclusione dei venti giorni di Missione cittadina è rinnovato l'impegno e lo slancio per un nuovo inizio carico di entusiasmo e letizia francescana. **Venerdì 27 ottobre** il vescovo diocesano è tornato a Siddi per benedire la Croce a ricordo della Missione, come da tradizione, collocata all'ingresso del paese, e celebrare la Messa Solenne di ringraziamento.

Mons. Roberto Carboni ha espresso la sua gratitudine e riconoscenza **ai Cappuccini** per aver aderito alla proposta di guidare e sostenere l'impegno della Missione, **alla Rev.da Madre generale** per aver garantito la presenza assidua delle religiose, **ai sacerdoti** che hanno collaborato, **al parroco e all'intera cittadina.**

Dalla Missione - ha aggiunto il vescovo - ***scaturisce un nuovo inizio e non una conclusione. Ringraziamo il Signore per averci dato questa preziosa opportunità con l'auspicio che altri sacerdoti e altre comunità la possano sperimentare come Siddi ha fatto.***

Don Roberto Lai

Festa dei nonni

Martedì 3 e giovedì 5 ottobre erano i giorni fissati per l'attesissimo incontro tra gli anziani ospiti della **R.S.A. S.Francesco e i bambini della scuola dell'infanzia Sacro Cuore di Poggio a Caiano.**

L'occasione era la festa dei nonni.

Il 2 Ottobre, infatti, la Chiesa celebra la memoria dei Santi Angeli custodi e non è un caso che in Italia, proprio in questo giorno, si celebri anche la festa dei nonni i quali sono proprio come angeli nella vita di ogni bambino con la loro premurosa presenza. Anche noi non potevamo non festeggiarli.

Per l'occasione sono venuti a trovarci i bambini dell'ultimo anno della scuola dell'Infanzia.

Già di prima mattina gli anziani erano emozionati, mentre attendevano l'arrivo di questi piccoli alunni che sono arrivati intorno alle ore 10:00.

E che gioia quando hanno iniziato a cantare con le loro voci squillanti!

Hanno eseguito due graziose canzoncine arricchite da simpatiche coreografie. I nostri anziani erano attentissimi e alcuni di loro si sono anche lasciati andare cercando di imitare i movimenti dei bimbi. Che gioia nel volto di tutti i presenti!

Prima di andare via, i bambini ci hanno lasciato in dono dei bellissimi disegni che abbiamo subito appeso alle pareti a ricordo di questa bellissima giornata; è sempre emozionante e significativo quando si incontrano generazioni così differenti. **Sono momenti che arricchiscono tutti e che rimarranno nel cuore e nelle menti degli ospiti della RSA. E saranno anche un piccolo seme nel cuore di tutti bambini.**

Sara Mariotti
Animatrice

Peppino ci ha lasciato!

Ogni settimana io e Sr M.Anisia, ci ritroviamo alla **Casa di riposo di Villacidro "Gioacchino e Anna"** con gli ospiti, per recitare insieme il rosario, cantare e intrattenerci con loro per chiacchierare un po'.

Tutti sono felici della nostra visita e ci aspettano con ansia. Ogni tanto, come è ovvio, qualcuno si ammala e noi lo andiamo a consolare nella sua camera. **Ma quanto dispiacere provoca la loro partenza per il cielo!**

L'abbiamo sperimentato per la dipartita di **Peppino,** un nonno arzillo e simpaticone.

Aveva la passione per la poesia e si divertiva a scrivere versi e fare la rima, sia pure con la grafia tremante dei suoi 83 anni. **Il cuore era gioioso e sempre aperto al bello!**

Anche noi suore eravamo tra quelle persone amiche a cui spesso dedicava qualche poesia. Ne condividiamo una scritta poco prima del decesso. **Rispecchia la sua serenità ed è di incoraggiamento per essere sempre vicino a chi soffre,** come Papa Francesco ci richiama e come Madre Caiani affermava: ***"Amare e seguire l'uomo dalla culla alla tomba".***

Sr M. Annarita

Riportiamo la poesia suddetta:

Alle care suore:
nella vita siete donne piene di tanto amore.
Con tanta simpatia, anche voi siete come Maria.
Il vostro bel sorriso,
da non dimenticare in paradiso,
per continuare a pregare.
Vi saluto con amore.

Peppino

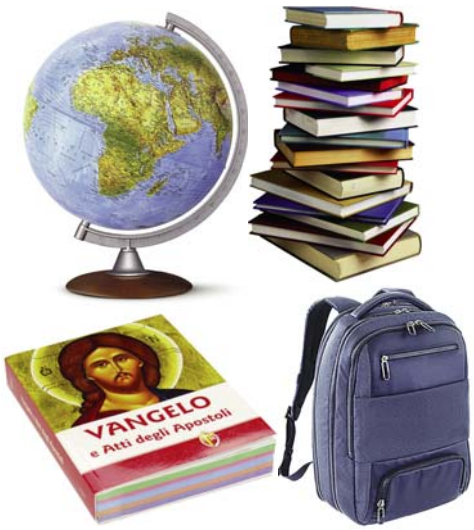
Affidiamo le famiglie a San Francesco

Quest'anno abbiamo avuto l'opportunità di trovarci insieme per la Celebrazione Eucaristica di inizio anno scolastico, nella **Parrocchia Santa Maria del SS.mo Rosario,** nella Solennità di **San Francesco d'Assisi.**

Lo scopo primario era quello di affidare le famiglie alla protezione del grande santo, patrono d'Italia. A lui abbiamo consegnato le attese e i desideri dei genitori e dei membri della comunità educante. Il cammino formativo, infatti, non è di esclusiva competenza della scuola ma sarà completo solo nella misura in cui **la famiglia si renderà disponibile alla collaborazione basata sulla stima e sulla fiducia** piuttosto che sulla delega e sulle "pretese".

L'affermazione lapidaria di Madre Caiani: ***"Malamente si arricchisce la mente se non si educa il cuore"*** interpella in primis i genitori, chiamati ad accompagnare e sostenere i propri figli, **comprenderli e incoraggiarli a vivere con impegno ogni giorno, attraverso il loro esempio.**

L'Eucarestia è stata animata particolarmente dalla presenza di **Don Gabriele De Blasi,** sacerdote novello di **Viareggio:** la sua capacità comunicativa ha coinvolto bambini e adulti e la sua riflessione è stata seguita con interesse ed entusiasmo.



I **"segni"** presentati durante la processione offertoriale hanno esplicitato in modo eloquente il progetto educativo che sostiene la scuola: **il mappamondo,** in riferimento alla bellezza della creazione e ai tanti fratelli da amare; **alcuni libri di studio** e **il Vangelo,** che formano l'uomo dal punto di vista umano-culturale-spiri-

tuale; **un diario,** per far memoria degli impegni da adempiere; **uno zaino,** per ricordare di portare con noi solo il necessario, tralasciando il superfluo che appesantisce e rischia di sminuire l'essenziale.

Simpatico il canto mimato **"Annunceremo che tu sei Verità",** alla conclusione della Celebrazione Eucaristica, che ha reso l'idea della gioia dello stare insieme.

Al Signore Gesù, Maestro e Guida, abbiamo chiesto, per tutta la comunità educante, un cuore aperto e disponibile al suo amore che accoglie, comprende e sostiene nelle molteplici sfide che insidiano il quotidiano delle nostre esistenze, con l'auspicio che **le nuove generazioni siano incoraggiate nella scuola e nella vita** e contribuiscano **all'edificazione della civiltà dell'amore.**

Al termine della Celebrazione è stato consegnato alle famiglie **un disco orario** con la seguente scritta:

R.

Andiamo a Betlemme

Il 14 dicembre, i genitori delle nostre scuole dell'**infanzia** e **primaria** si sono riuniti nella Chiesa dell'Istituto. **L'idea, in pieno periodo d'Avvento, era quella di pregare insieme per avvicinarci al Natale da vivere in modo autentico.**

Su un telo sono state proiettate immagini simboliche dei vari momenti di questo **"percorso"** meditativo che i genitori hanno condiviso con grande partecipazione: **un sentiero, un mappamondo, la Sacra Famiglia, i pastori, la stella e i Magi.** E' il **"nostro"** Natale, una festa che pone al centro il mistero dell'incarnazione e Gesù.

Quella sera abbiamo respirato tanta voglia di tornare a gustare la bellezza della semplicità che trasmette il pensiero di quella notte. **Tutto questo ben conoscendo il peso delle responsabilità di cui noi – uomini e donne del nostro tempo – dobbiamo farci carico per essere testimoni autentici di questo mistero.**

Per tutta la **"veglia"** si sono alternati passi della Parola di Dio, preghiere, poesie e brani musicali suonati con flauto e armonium.

Abbiamo iniziato con un'esortazione: ***"Vieni, Signore Gesù! Accendi nel nostro cuore e nella nostra vita la speranza, l'amore e la gioia di vivere. Aiutaci a metterci in cammino insieme ai nostri amici e a venirti incontro con gioia".***

Poi, mentre sul telo si alternavano le varie immagini, i genitori e i tanti bambini presenti hanno ripercorso tutte le tappe di quella Notte Santa. Ogni momento ha suscitato riflessioni e preghiere. Come per esempio il momento della stella: ***"Siamo circondati da molte luci che invece di mostrarci la strada, accecano i nostri occhi e ci impediscono di vedere i segni della tua presenza nel nostro mondo. Dacci sempre il coraggio di metterci in cammino e individueremo la stella che ci guiderà a te, nato per noi".***

Oppure il momento in cui abbiamo riflettuto su Maria: ***"Maria, sei stata la prima ad accogliere Gesù nella tua vita e te ne sei presa cura.***

Il tuo sguardo di mamma dice a noi di essere verso tutti premurosi e attenti. Donaci il tuo sguardo. Fa' che ci comportiamo sempre con atteggiamenti di bontà e di accoglienza": due parole che, se vissute in modo autentico, ci permetterebbero di vivere non solo il Natale, ma tutta la vita con amore, senza ipocrisie, senza sofismi, senza l'arroganza di crederci migliori degli altri.

E ancora le riflessioni su Giuseppe, sui pastori, sui Magi, fino alla preghiera finale: ***"Padre ricco di misericordia, grazie per il tuo grande amore per noi che supera ogni aspettativa. Il tuo è un amore che genera e trasforma sì che possiamo chiamarti Padre. Donaci di vivere da figli tuoi e da fratelli e sorelle fra noi, nella solidarietà e nella condivisione".***

Alla fine, i cuori e le voci dei genitori e quelli dei loro figli si sono uniti in un'unica armonia, con il canto ***"Tu scendi dalle stelle".***

R.

Natale è vicino

I giorni di dicembre, in famiglia come a scuola, viviamo sempre più un'atmosfera magica che ci prepara alla grande festa del Natale. **Siamo chiamati a far precedere questo periodo condividendo preziosi attimi di preghiera, d'incontro e di vicinanza con altre famiglie, sentendoci tutti appartenenti ad una grande famiglia!** L'occasione bellissima di partecipazione e condivisione ci viene offerta dai nostri fantastici bambini che ogni anno, in prossimità del Natale, preparano una recita per noi genitori.

Proprio **venerdì 15 dicembre** siamo stati allietati da così tanta bellezza: **tutti i nostri piccoli, sul palco del teatro Ambra, a recitare per noi.** E' stato tutto molto semplice, ma proprio per questo, tanto apprezzato anche dal numeroso pubblico presente. I bambini sono stati simpaticissimi: ***chi si addormentava sul palco, chi piangeva, chi voleva la mamma, ma alla fine tutti hanno dato il meglio di sé!***

Le maestre sono sicuramente la fonte di così tanta bravura: **hanno tutte un grande amore che ogni giorno donano ai nostri piccoli;** sono al loro fianco nella crescita fisica e psicologica e rappresentano un punto di riferimento importante nella loro vita. Le recite sono solo una piccola dimostrazione di tutto il lavoro svolto durante l'anno dalle maestre per i nostri bambini. **Riescono sempre a metterci il cuore e a farci capire che niente è più importante al mondo dell'amore per il prossimo, dell'umiltà e della carità verso gli altri.**

E' proprio per questo che troviamo doveroso ringraziare tutte le persone che lavorano nella scuola per l'immensa opera che svolgono con impegno e fatica.

I nostri bambini crescono bene anche grazie a loro.

Annalisa

È di "nuovo" Natale

Anche quest'anno è arrivato Natale: sembra che le cose si ripetano… ogni anno la stessa musica: i regali, gli auguri, ***'Buone Feste!!!'...*** tutto appare vuoto e sonnolento.

Sul giornale, in questi giorni è apparso un articolo su una scuola che, per **'adeguare'** i festeggiamenti del Natale a tutti e non far sentire nessuno a disagio, ha deciso di fare gli inviti a festeggiare **"La grande festa delle Buone Feste"** ed ecco che il Natale si svuota ancora di più.

Invece, per la Scuola Primaria Sacro Cuore di Poggio a Caiano, il Natale non è sempre uguale. I bambini ogni anno ci fanno vivere un aspetto diverso del vero spirito di questa festa, ricchissima di contenuti, per cui sempre nuova. **Quest'anno hanno rappresentato la nascita di Gesù mostrando diversi punti di vista.**

La prima scena inizia con l`imperatore Augusto che, con le sue manie di grandezza, ha indetto il censimento che ha portato all'adempimento della Sacra Scrittura. Maria e Giuseppe hanno così raggiunto Betlemme; **ma come hanno vissuto questo evento gli abitanti di questa piccola cittadina?** Bello vedere che, anche se il locandiere, avido, li ha scacciati via, sua moglie ha rinunciato alla copertina che stava realizzando per il figlio che portava in grembo per donarla a Maria.

Come avrà vissuto questo evento la stella cometa? Con la sua premura di raccogliere le preghiere degli uomini per portarle a Dio. **E gli angeli?** Non stavano nella pelle dall`emozione di cantare per Gesù che nasceva. Come non ricordare i re Magi che, con i loro buffi battibecchi, solo su una cosa si sono trovati d'accordo: **seguire la stella!** E intanto i pastori si affrettano nel portare i doni alla **'Sacra Famiglia'** ed il più piccolo, pasticcione com'era, non è riuscito a portare nessun dono, ma proprio per questo, le sue mani vuote, con suo grande stupore, sono state di aiuto a Maria per tenere Gesù bambino, così poteva accogliere i doni portati dagli altri pastori. Ed è incredibile come il bue e l'asinello, dopo una lite furiosa sono diventati grandi amici… **Tutto nell'atmosfera della grotta di Betlemme...**

Grazie agli insegnanti, alle suore e ai bambini della Scuola Sacro Cuore che ci hanno fatto capire che se il Natale mantiene la sua identità, ovvero il giorno dell'incarnazione del nostro Creatore, non può essere la stessa scena che si ripete ogni anno, ma tutte le volte ci fa scoprire qualcosa dell'immensità di questo mistero. Ed ogni anno anche noi ci ripetiamo che i nostri cuori devono essere disponibili ad accoglierlo.

Ilaria e Fabrizio

Natale,
"mistero traboccante di Amore"

"Dio si è fatto uomo...è venuto a stare sulla terra in mezzo ad ogni classe di persone. Mio Dio che mistero traboccante di amore infinito" (M.C.).

Natale: è la festa del Dio bambino che viene a stare con noi, che viene per nascere nella città di Betlemme, per nascere nella **"casa del pane"** (così è la traduzione di "Betlemme"), per essere **"deposto in una mangiatoia",** come racconta l'evangelista Luca: un gesto che è quasi un anticipo di ciò che sarà il suo farsi cibo per noi!

Viene, e nella sua debolezza si consegna nelle mani povere di Maria e Giuseppe e ad un gruppetto di pastori adoranti ma forse non del tutto consapevoli della grandezza dell'evento. Madre Caiani osservando la scena e meditandola nel suo Cuore conia il termine: **Mistero di Amore "*traboccante*".**

La Madre, nei suoi scritti, ci ha abituati a questi aggettivi forti, semplici ma diretti, chiari nella loro essenzialità. Un Amore che trabocca: **come il fiume che non può essere trattenuto ed esce dagli argini, o un bicchiere che non può contenere tutta la preziosa acqua che gli viene versata.**

C'è un termine più esauriente per descrivere l'amore di Dio? E' questo **"traboccante"** l'aggettivo che fuoriesce dal presepe, che fuoriesce osservando il piccolo Gesù. E da lì, sarà sempre un salendo di ***"amore traboccante",*** che, dalla deposizione nella mangiatoia, passerà ad essere deposto dalla croce per essere riconsegnato a sua Madre come corpo esanime, mangiato, divorato completamente, come quella prima mangiatoia quasi lasciava intuire.

Sì, è ***"amore traboccante";*** non possiamo dire altro, non possiamo trovare nessun altro aggettivo. **Ma piuttosto, siamo capaci di accogliere questo Amore?** O meglio, prima ancora di accoglierlo, perlomeno di pensarlo, di capirlo, o ancora di fermarsi ad osservarlo? A non girare la testa da un'altra parte?

Quella ***"classe di persone"*** come dice la Madre nel suo scritto, per la quale egli viene, siamo anche noi, qui, oggi, in questo momento; siamo noi i pastori inconsapevoli, presi da tutt'altre attività.

E siamo forse noi, come in quella santa notte, gli albergatori avidi che non trovano un posto caldo dove potere accogliere il Figlio di Dio.

Ma se noi voltiamo lo sguardo verso le finte luminarie presenti in questi giorni di festa e non vediamo la **Luce vera,** se siamo ossessionati solo dalla nostra borsa di regali e solo preoccupati della nostra carta di credito ormai sold out, vuol dire che abbiamo perso un'altra occasione.

Non è mai troppo tardi, è Natale... Il *"Mistero traboccante di amore"* è lì, fermiamoci... nel silenzio, che non significa stare zitti, ma ascoltare..., vivere il presente con consapevolezza.

Il Dono, Gesù, che dà senso a tutti gli altri doni è lì, basta solo accoglierlo. Se lo vogliamo, ci cambierà la vita, non ci sarà più bisogno di luci artificiali per ricordarci la festa, **la Luce è Lui... anche nel buio: ecco la promessa di questo *"traboccante Amore".***

(dal sito www. suoreminime.com)

L'albero della solidarietà

Albero… solidarietà… sono termini che rischiano di essere **"abusati",** di diventare termini che aumentano il prestigio di determinate realtà aggregative… benefiche.

Non così per la nostra Scuola **"Sacro Cuore",** dove, **sia nel salone dell'infanzia che nella portineria della primaria,** sono stati collocati alcuni alberi di compensato ai piedi dei quali, **dall'inizio dell'Avvento, venivano deposti svariati alimenti di prima necessità da donare, prima del Natale, alle famiglie bisognose,** tramite la Caritas parrocchiale.

Per sensibilizzare ulteriormente i ragazzi alla solidarietà, venivano applicati **ai rami anche dei bigliettini contenenti le proprie impressioni e riflessioni** sul significato **del dare, del condividere, del pensare** anche a chi è meno fortunato di noi. E' stata una opportunità educativa, finalizzata a **"trarre fuori"** dal bambino (e dagli adulti) quella capacità di dare gratuitamente, spesso soffocata dalla logica del **"do ut des".**

Auspichiamo che tale iniziativa non rimanga "tra parentesi" ma faciliti il diffondere tra le nuove generazioni, **il valore della solidarietà e della condivisione,** cioè dell'amore fattivo al prossimo.

Un grazie di cuore a quanti hanno dato il generoso contributo.

R.

Dal libro dei visitatori... in preghiera da Madre Caiani

Madre, grazie per tutte le tue premure, sentiamo che tu sei viva in mezzo a noi, che ci sostieni e ci incoraggi. Grazie, grazie!!!

Speriamo che questo Nuovo Anno porti pace soprattutto nel mondo e che ci sia giustizia anche per i più deboli.

Soccorri i disastrati a causa del terremoto e della neve. Non abbandonare i poveri che gridano dal loro nulla. Abbi pietà di tutti noi. Grazie!

Madre Caiani, grazie di cuore per la tua vicinanza che ci protegge ogni giorno. Continua a starci sempre vicino. Grazie, per tutto quello che fai per tutti noi.

Sei sempre stata vicina, io confido in te che tu continui a farlo. Grazie di cuore, proteggi Marco.

Grazie Signore di questo bellissimo giorno passato con questi ragazzi. Te li affido, illumina il cuore e le menti loro e delle loro famiglie.

Ti affido i miei figli, tutta la mia famiglia e tutti coloro che mi hanno chiesto preghiere. Lode a Te Signore Gesù.

Continua a vegliare su di lei e su tutti coloro che si affidano a te, carissima madre. Grazie. Una tua figlia spirituale che ti ama tanto.

Grazie per essermi stata vicino nei brutti momenti, mi hai dato conforto e aiuto. Continua a esserlo sempre. Grazie.

Madre prega Gesù per il matrimonio dei miei figli, invoco la tua protezione per la loro vita e per quella di mio marito.

Beata Caiani, sei veramente esempio di forza, impegno e perseveranza nella vita quotidiana! La tua fede è per noi àncora di salvezza e porto sicuro, per partire pieni di gioiosa speranza ed affrontare le sfide della nostra umile e umana esistenza. Grazie!

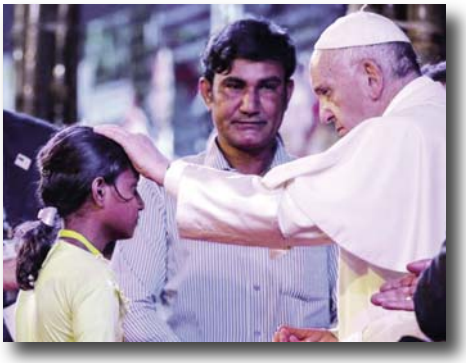
Cara Beata Caiani, vengo dalla Germania, ottieni per mio figlio la guarigione dalla distrofia muscolare, chiedila al Sacro Cuore di Gesù.

Cara Madre Margherita, in questo momento di grande preoccupazione per me e per la famiglia di mio nipote ti prego di intercedere presso l'Altissimo, il coraggio e la forza soprattutto per lui che sta attraversando un periodo non bello per la sua salute. Spero ardentemente che tutto si risolva per il meglio. Ho grande fiducia. Grazie.

Beata Madre Margherita soccorrici, abbiamo bisogno del tuo aiuto nella nostra famiglia. Ci conto!!! Grazie!

Ti raccomando i senza tetto che vivono nelle nostre strade, difendili e suscita nelle persone atti di generosità. Grazie!

Durante il suo viaggio in Bangladesh, al termine dell'incontro interreligioso sulla pace che si è tenuto il ***1 dicembre a Dhaka, Papa Francesco*** *ha incontrato un gruppo di profughi* ***Rohingya,*** *che costituiscono la minoranza musulmana in Birmania. A loro non è riconosciuta la cittadinanza in Myanmar.* ***Papa Francesco ha chiesto perdono*** *per l'indifferenza del mondo nei loro confronti. Ecco come lo stesso Santo Padre ha ricordato quel momento durante il viaggio di ritorno, parlando con un giornalista. Riportiamo fedelmente il dialogo.*



Sagrario Ruiz de Apodaca (giornalista di "Radio Nacional de España"): La crisi dei rohingya ha focalizzato gran parte di questo viaggio in Asia. Ieri li ha nominati col loro nome, alla fine, in Bangladesh. **E che cosa ha provato ieri quando ha chiesto loro perdono?**

Papa Francesco: *Non è stata la prima volta ieri. Diverse volte in pubblico, in Piazza San Pietro, all'Angelus o nelle udienze, li ho nominati… ma voglio sottolineare che già si sapeva quello che pensavo e quello che dicevo.*

Per me, la cosa più importante è che ***il messaggio arrivi.*** *Per questo, ho visto che se nel discorso ufficiale [in Myanmar] avessi detto quella parola, avrei sbattuto la porta in faccia. Ma ho descritto le situazioni, i diritti di cittadinanza,* ***«nessuno escluso»,*** *per permettermi nei colloqui privati di andare oltre. Io sono rimasto molto soddisfatto dei colloqui che ho potuto avere,* ***ho avuto la soddisfazione di dialogare, di far parlare l'altro, di dire la mia e così il messaggio è arrivato.*** *E questo è molto importante, nella comunicazione. Tante volte, le denunce, anche nei media – non voglio offendere –, con qualche dose di aggressività chiudono il dialogo, chiudono la porta e il messaggio non arriva.*

Lei mi chiede cosa ho sentito ieri. *Questo non era programmato, così.*

Io sapevo che avrei incontrato i rohingya. Non sapevo né dove né come, ma questo era condizione del viaggio, per me, e si preparavano i modi.

Dopo tante gestioni, anche con il governo, con la Caritas, il governo ha permesso il viaggio di questi che sono venuti ieri. Perché è avvenuto tramite il governo, che li protegge e dà loro ospitalità, e questo è grande: ***è un esempio di accoglienza.***

Un Paese piccolo, povero, ***che ha ricevuto 700 mila profughi… Penso a Paesi che chiudono le porte…*** *Dobbiamo essere grati per l'esempio che ci hanno dato. Il governo deve muoversi per i rapporti internazionali con il Myanmar con permessi, dialogo… Perché sono in campi per rifugiati, una condizione speciale.* ***Ma alla fine sono venuti. Erano spaventati, non sapevano...*** *Qualcuno aveva detto loro:* ***"Voi salutate il Papa, non dite nulla"*** *- qualcuno che non era del governo del Bangladesh - gente che si occupava dei contatti… A un certo punto, dopo il dialogo interreligioso, la preghiera interreligiosa, questo ha preparato il cuore di tutti noi, eravamo religiosamente molto aperti. Io, almeno, mi sentivo così. Ed è arrivato il momento che loro venissero per salutarmi.* ***In fila indiana – quello non mi è piaciuto, uno dopo l'altro –; ma subito volevano cacciarli via dal palco. E io lì mi sono arrabbiato e ho sgridato un po' – sono peccatore – e ho detto tante volte la parola "rispetto". Ho fermato la cosa, e loro sono rimasti lì.***

Poi, dopo averli ascoltati a uno a uno con l'interprete che parlava la loro lingua, io cominciai a sentire qualcosa dentro: ***"Ma io non posso lasciarli andare senza dire una parola",*** *e ho chiesto il microfono. E ho incominciato a parlare… Non ricordo cosa ho detto. So che a un certo punto* ***ho chiesto perdono.*** *Credo due volte, non ricordo.*

Ma la sua domanda è ***"cosa ho sentito":*** *in quel momento, io piangevo. Facevo in modo che non si vedesse. Loro piangevano, pure. E poi, ho pensato che eravamo in un incontro interreligioso, mentre i leader delle altre tradizioni religiose erano lontani. [Allora ho detto:]* ***"No, venite anche voi: questi sono i rohingya di tutti noi".***

E loro hanno salutato.

Non sapevo cosa dire di più perché li guardavo, salutavo… E ho pensato: ***"Tutti noi abbiamo parlato, i leader religiosi. Ma uno di voi, che faccia una preghiera, uno del vostro gruppo…".***

E credo che fosse un imam, un ***"chierico"*** *della loro religione, che ha fatto quella preghiera, e anche loro hanno pregato lì, con noi.*

E, visto tutto il trascorso, tutto il cammino, io ho sentito che il messaggio era arrivato.

SUOR M. BIANCA MARGHERITA RINDI

A seguito dell'ennesimo ricovero all'Ospedale di Prato, per ricorrenti episodi di insufficienza cardio-respiratoria, il 1° gennaio 2018 ha concluso serenamente il suo lungo pellegrinaggio terreno. Accompagnata dalla Madre di Dio, con la lampada accesa, alimentata da una vita sacramentale intensa, quasi in punta di piedi, ha raggiunto finalmente lo Sposo tanto atteso e amato.

Era nata a Poggio a Caiano l'8 gennaio 1923 e aveva fatto il suo ingresso nell'Istituto nel 1941 manifestando crescente amore alla sua vocazione di Suora Francescana Minima del Sacro Cuore.

Fin dai primi anni di consacrazione ha vissuto e irradiato attorno a sé l'Amore che ardeva nel suo cuore, custodito da un profondo spirito di preghiera che, nei momenti specifici di orazione trasfigurava tutto il suo essere, invitando chi la osservava a vivere, come lei, in comunione con Dio.

Di temperamento determinato, abitata da una fede rocciosa, affrontò con coerenza ogni istante lieto e doloroso della sua vita, a partire dai primi anni in cui si dedicò alla scuola di lavoro: a San Donnino, a San Giorgio, a Casale Marittimo, al Bottegone, a Galliano dove fu anche superiora di comunità; e a Genova sempre e ovunque con l'impegno di educare, correggere con amore materno, seminare valori imperituri.

Nel 1969, a seguito di un appello dei superiori maggiori, concretizzò il suo desiderio di essere missionaria ad gentes, "sogno" che custodiva nel cuore fin dai primi anni di vita religiosa e, nel 1972, ebbe la gioia di partire per l'Egitto, dove dette il meglio di sé in un indefesso servizio alle sorelle, alle bambine interne e alle giovani per avviarle, non solo al lavoro manuale, ma per formarle umanamente e cristianamente.

Comunicava il suo entusiasmo e la sua gioia donandosi a tutti senza alcuna discriminazione seminando serenità, bontà, rettitudine, generosità verso ogni persona specialmente verso i poveri che non rimandava via mai a mani vuote. Svolse la sua missione a Kafr El Dawar, al Cairo, a Abu Tig, a Esna, ritornando più volte nelle suddette realtà anche come animatrice di fraternità.

Dal 1991 al 1997 fu superiora a Betlemme adoperandosi a collaborare con i Padri della Custodia di Terra Santa, felice del privilegio che le era stato donato di soggiornare nella Terra di Gesù e di Maria. Ritornata in Egitto vi rimase fino al 2008, anno in cui dovette fermarsi in Italia a causa della salute.

Ha tanto amato le suore, specialmente le giovani: voleva aiutarle a divenire vere figlie di Madre Caiani, a crescere sempre più nella fedeltà alla vocazione e, pur essendo di carattere fermo ed esigente, è stata per loro una mamma buona: le ha sempre seguite spiritualmente anche in forma epistolare, consigliandole e sostenendole fino agli ultimi giorni di vita.

Ormai avanti nell'età e logorata fisicamente, ma giovane e brillante nello spirito, ha trascorso gli ultimi anni a riposo nella fraternità di Bonistallo, dove ha continuato a donarsi alle sorelle più sofferenti con la vicinanza fraterna e la preghiera, accompagnandole sino all'incontro finale con Dio.

Cara Sr M. Bianca Margherita, hai lasciato questo nostro mondo nel primo giorno dell'anno quale richiamo per noi a dare il giusto valore al tempo e alla vita. Ora che hai la gioia di contemplare il Volto del Padre Buono e Misericordioso e di cantare in eterno il Magnificat assieme alla nostra Beata Fondatrice e a tutte le sorelle che ci hanno precedute, prega perché regni pace e giustizia nel martoriato Egitto, nella Terra Santa e nel mondo intero.

… i nostri familiari

- Zaki Gaballa - babbo di Sr M. Tahani

Il tempo, luogo di una vita donata

"Vivi l'oggi,
Dio te lo dona, ti appartiene,
vivilo in Lui.
Il domani appartiene a Dio,
non ti appartiene.
Non portare sul domani
la preoccupazione
di oggi.
Il domani appartiene a Dio,
affidalo a Lui.

Il momento presente è una fragile passerella:
se tu lo carichi dei rimpianti di ieri,
dell' inquietudine del domani,
la passerella cede e tu cadi.

Il passato? Dio lo perdona.
L'avvenire? Dio lo dona.
Vivi l'oggi, in comunione con Lui".

(Preghiera trovata su Odette,
Piccola sorella del Sacro Cuore,
uccisa ad Algeri,
il 10 novembre 1995).